



PROLOGO IL GIORNO DEL CAPPIO

Ricordate per sempre questo giorno

«Cazzo, che figata ragazzi! È bello vedervi qui, siete dei cazzo di patrioti», esclama un uomo mentre cammina con aria spavalda nell'aula del Senato degli Usa.

Sono passate da poco le due di pomeriggio del 6 gennaio del 2021. L'individuo in questione si chiama Jacob Chansley ed è un ex attore trentaduenne dell'Arizona conosciuto anche come Jake Angeli, lo «Sciamano» e il «Lupo di Yellowstone». Esibisce sul petto nudo diversi tatuaggi che rimandano alla simbologia vichinga, in testa ha un vistoso cappello in pelliccia con due corna e nella mano sinistra regge una bandiera degli Stati Uniti.

Dietro di lui c'è un poliziotto del Campidoglio che ha una mascherina chirurgica sul volto e non ha la più pallida idea di cosa fare. Davanti, invece, è seduto per terra un uomo di nome Joshua Black, con il cappellino rosso MAGA (da «Make America

Great Again», lo slogan principale della campagna presidenziale di Donald Trump) e la faccia ricoperta di sangue. Alcuni manifestanti – tra cui uno con un fascio di manette di plastica – vagano per l’aula e consultano i documenti lasciati dai senatori, evacuati in fretta e furia in un posto sicuro all’interno dell’edificio.

Lo «Sciamano» sale sul podio della presidenza e si piazza sulla sedia dove soltanto un’ora prima c’era il vicepresidente Mike Pence, che stava presiedendo la seduta in cui si sarebbe dovuta ratificare la vittoria del candidato democratico Joe Biden alle presidenziali di novembre 2020. L’agente lo invita ad alzarsi, ma Chansley risponde che Pence è un «fottuto traditore», e quindi tanto vale rimanere lì.

Poi estrae il cellulare dalla tasca, e chiede a un altro uomo con il cappellino MAGA di scattare una foto per immortalare il momento. «Di solito non mi faccio foto», dice, «ma per questa volta farò un’eccezione». L’agente, sospeso tra il fastidio e la paura di essere sopraffatto, chiede gentilmente di uscire dall’aula.

In un primo momento i presenti acconsentono, ma Chansley rimane sullo scranno e scrive qualcosa su un foglio. Il giornalista del *New Yorker* Luke Morgelson si avvicina e inquadra la scritta: *È solo una questione di tempo, la giustizia sta arrivando.*¹

Nel frattempo, l’aula continua a riempirsi. «Ci sono altri quattro milioni di noi là fuori che stanno venendo qui», spiega all’agente un membro del gruppo estremista Proud Boys che indossa un giaccone di flanella a quadrettoni gialli e neri. Altri raggiungono il podio; uno di loro invoca Gesù Cristo. A quel punto lo «Sciamano» si toglie il copricapo e intona una strana preghiera:

1. Luke Morgelson, «Among the Insurrectionists», *New Yorker*, 15 gennaio 2021.

Grazie Signore dei cieli per averci donato questa opportunità di batterci per i nostri diritti divini e inalienabili. Grazie Signore per aver dato ai poliziotti l'ispirazione necessaria per farci entrare in questo edificio e lanciare il nostro messaggio: a tutti i tiranni, i comunisti e i globalisti, questa è la nostra nazione – non la vostra!

Un fragoroso «AMEN!» prorompe nella sala.

All'incirca nello stesso lasso di tempo anche l'altro lato del Campidoglio è invaso dai manifestanti, pericolosamente vicini agli ingressi della Camera dei deputati presidiati dalla sicurezza. «Mentre ci stavano evacuando», racconta il deputato repubblicano Byron Donalds, «sentivamo i colpi alle porte. Sapevamo che erano lì fuori». Qualche parlamentare rimane bloccato sulla balaustra e si rifugia sotto le sedie.

Un gruppo di assalitori si trova invece nella Speaker's Lobby, un lungo corridoio fuori dall'aula in cui sono esposti i ritratti dei presidenti della Camera. I manifestanti scorgono in lontananza il deputato democratico James McGovern (in fuga e scortato dai servizi) e cercano di forzare la porta.

Uno di loro sfascia il vetro a colpi di bastone, incitato dagli altri al grido di «buttala giù!» Al di là del blocco c'è un agente della polizia del Campidoglio con una pistola puntata contro di loro. Sono esattamente le 14.44: la trentacinquenne Ashli Babbitt – ex veterana dell'aeronautica, sostenitrice di Donald Trump e seguace della teoria del complotto di QAnon – non presta ascolto agli avvertimenti degli altri manifestanti e si fionda nel varco; parte un colpo d'arma da fuoco che la colpisce sul collo e la scaraventa a terra.

Morirà di lì a poco. Il giorno prima aveva scritto su Facebook: «Niente e nessuno ci fermerà: possono provarci e riprovarci, ma

la tempesta è arrivata e si abatterà su Washington D.C. in meno di 24 ore».²

Lo sparo che uccide Babbitt si sente distintamente all'interno della Camera. I deputati e le deputate, in preda al panico più totale, si tolgono le spille con i nomi per non farsi identificare. Il democratico Dan Kildee, dello stato del Michigan, telefona alla moglie. «Appena ho sentito la sua voce», ha detto in un'intervista, «ho pensato: “Sto davvero facendo *quella* chiamata? Quella che fai quando l'aereo precipita o il palazzo è in fiamme?”»³

Le forze dell'ordine riusciranno a sgomberare il Campidoglio e ristabilire l'ordine soltanto dopo diverse ore di caos e scontri, in cui moriranno cinque persone e svariate centinaia rimarranno ferite.

Verso sera, mentre i due rami del parlamento si riuniscono nuovamente per portare a termine il conteggio dei voti del collegio elettorale, Donald Trump pubblica uno dei suoi ultimi tweet prima di essere bandito permanentemente dal social network.

«Questo è quello che succede quando una schiacciante vittoria elettorale viene brutalmente sottratta ai grandi patrioti che per troppo tempo sono stati trattati male e ingiustamente», si legge. «Andate a casa, in pace e con amore. Ricordate per sempre questo giorno!»⁴

2. «Ashli Babbitt: The Us Veteran Shot Dead Breaking into the Capitol», *Bbc News*, 8 gennaio 2021.

3. «Inside the U.S. Capitol at the Height of the Siege», *Washington Post*, 17 gennaio 2021.

4. «Amid Violence, Trump Says, “Remember This Day Forever”», *Mpr News*, 7 gennaio 2021.